



Molise 2002

Mario Mazzoni

Vi chiederete se ha un senso parlare dell'evento sismico del 31 settembre 2002, dopo otto mesi. Sì certo, ha un senso, per i motivi che vi voglio elencare. Era la prima volta che le colonne provinciali (segmenti della colonna regionale) gestivano un campo profughi compreso i volontari che operavano sul posto. Erano anni che ci preparavamo a un evento del genere, acquisendo materiali e attrezzature dalla Regione. Dal 1999 faticosamente tra decine di riunioni, cercavamo di costruire una colonna seria, credibile. Ancora una volta, le esercitazioni, i molti corsi che in questi anni tra mille difficoltà abbiamo faticosamente organizzato, nelle emergenze reali hanno pagato abbondantemente tutte le nostre fatiche, vedi il Po 2000, nel Molise e tutte le emergenze minori che si sono susseguite fin'ora. I volontari delle Associazioni aderenti alla Consulta, hanno dato il meglio di se, dimostrando una grande preparazione, sensibilità, ma soprattutto nella gestione del campo profughi in Molise, si sono mossi con disinvoltura, da veri professionisti. Ne parlo ora per un semplice motivo: ci siamo riuniti a il 21 marzo scorso (presenti tutti i responsabili delle nove Consulte

(segue a p. 2)

La via degli Dei

Paola Bertoni Dalyla Sottani

Via degli Dei (soprannominata da Paola la "Via delle antenne"). Monte Adone, Monzuno (Mons Juno?), Monte Venere, verso il Passo della Futa. Da questi toponimi risulta evidente il perché dell'origine del nome "Via degli Dei". Ma come è nata l'idea di percorrerla? Gabriele era un po' di tempo che ci pensava e così si è pensato di invitare a cena il mitico Nino Lontani, il "giovannotto" che non ha posto resistenza e si è deciso. Noi e altre 15 persone (Gev e simpatizzanti) con partenza il 1 maggio da Badolo. Obiettivo essere a Fiesole il giorno 4.

Tappa N.1: la Vipera

Badolo (370 m) - Monte Adone (654 m) - Monte Venere (940 m) - Madonna dei Fornelli (770 m)

La giornata è splendida e l'umore dei partecipanti allegro. La salita per Monte Adone si rivela fin dall'inizio severa. La meta sembra molto lontana; abbiamo tutti bevuto come anitre, arsi dal sole. La chiara acqua della Fontana del Mulo ci ha rinfrescato. Lungo il nostro cammino abbiamo incontrato una piccola vipera, che transitava spensierata, fino a poco prima che sopraggiungessimo noi. Una volta saliti verso

(segue a p. 4)

Dal Direttivo

Anna Tandura

Per prima cosa devo fare una errata corrige per un'imprecisione (che qualcuno giustamente mi ha fatto notare) presente sul mio ultimo "reportage" dal direttivo. Nel punto in cui ho riferito della decisione di presentare domanda come CPGEV per il riconoscimento della nostra Associazione presso il Dipartimento nazionale di protezione civile, a un certo punto ho usato il termine "svincolata", con il quale qualcuno poteva intendere che non avremmo più operato in collaborazione con la Consulta provinciale delle Associazioni per la Protezione civile. Non è così, la procedura intrapresa ha il solo scopo di essere riconosciuti anche come soggetto autonomo tra le associazioni a disposizione del Dipartimento, e continueremo comunque a operare con il coordinamento della Consulta nelle iniziative e negli interventi di protezione civile. Detto questo, gli ultimi due direttivi si sono sviluppati prevalentemente intorno a due argomenti: il direttivo del 17 febbraio è stato dedicato in particolare alla discussione preparatoria per l'assemblea richiesta da alcuni soci della zona di San Giovanni, che si sarebbe svolta due giorni dopo: si è voluto informare i membri neoeletti sulle vicende all'origine della richiesta di assemblea e discuterne insieme al fine di trovare una linea unitaria volta al superamento delle incomprensioni. La decisione condivisa da tutti è stata quella, nell'interesse della Associazione e della sua "mission", di non alimentare in alcun modo gli eventuali motivi di polemica, di analizzare i fatti con la massima oggettività e di cercare insieme a tutte le Gev della zona interessata soluzioni e linee di comportamento tali da evitare in futuro il risorgere di

(segue a p. 4)

Dai Gruppi Imola

Il quotidiano «Sabato Sera» ha pubblicato, nel marzo scorso, un articolo sul problema dei rifiuti e sul ruolo svolto in quest'ambito dalle Gev. Ne riportiamo - su richiesta della zona - alcuni stralci.

Se, percorrendo le vie cittadine, ci si sofferma a guardare alcuni siti, si può osservare che la condizione dell'ambiente è stata trascurata, abusata, spesso a causa di comportamenti maleducati di cittadini e aziende che non hanno rispetto per il territorio (...). Il passaggio da tassa a tariffa dei rifiuti va proprio lo scopo di incentivare più persone possibile al riciclo e di rendere gli imolesi più responsabili nei confronti della gestione dell'immondizia. «Speriamo che funzioni - afferma Gianfranco Monducci, guardia ecologica volontaria -, e speriamo riesca anche a sanare quelle zone dell'imolese che troppo spesso sono usate come aree di scarico abusivo» (...). Ogni giorno le Guardie ecologiche volontarie imolesi effettuano giri regolari per monitorare la situazione dei rifiuti e numerosi sono i siti abusivi incontrati. Ecco alcuni esempi. Via Poggiolo: In questa bellissima zona

(segue a p. 2)

SOMMARIO



Molise 2002	1
La via degli Dei	1
Dal direttivo	1
Dai Gruppi	1
E pace è ancora	2
Costa Rica 2003-2004	2
Protezione civile	2
Nutrie: i problemi	3
Le piante	3
"il Gufo" e "Portici"	4

Dai Gruppi (continua da p. 1)

collinare, all'angolo con via Morine, molti automobilisti vanno a scaricare ogni tipo di rifiuti. (...) L'area forese è da anni in una condizione di degrado ambientale tanto che, sabato 22 marzo, le Gev imolesi hanno preso la decisione di sanare l'intera zona (...). «D'ora in poi questo posto sarà monitorato e sarà sotto il continuo controllo delle Gev. Chi verrà scoperto a gettare rifiuti riceverà multe salate o anche sanzioni penali nel caso si gettino rifiuti nocivi» spiega la guardia Aldo Gardi. Via Punta: In questa zona sono stati segnalati alcuni punti di raccolta di Hera usati in maniera impropria (...). Via Calamelli: (...) La carrozzeria che aveva sede in quel luogo, nel chiudere, non si è preoccupata di organizzare la raccolta delle batterie auto, del metallo e di un grandissimo contenitore, facilmente apribile, pieno di acido. Via Cupo: (...) In fondo alla strada c'è una casa diroccata e apparentemente abbandonata. Intorno all'edificio è possibile riscontrare tutti i tipi di rifiuti possibili: automobili demolite, falò di lattine e bottiglie di plastica, lastre di vetro, sanitari rotti, bidoni di plastica e sacchi che contenevano materiale edilizio, come pure cataste di piastrelle rotte, metallo e altri materiali di costruzione. Via Odofredo II: venendo dalla via Emilia e girando in via Odofredo II è impossibile non notare un'abitazione il cui cortile è completamente pieno di rifiuti di ogni tipo (...). «Molte persone pensano che a casa loro si possa fare quello che uno vuole - afferma Gardi -, ma non è affatto così. I rifiuti hanno le loro regole e leggi da seguire, non possono essere abbandonati e lasciati allo sbando, anche se all'interno di un cortile. Qui siamo in una zona residenziale e non è possibile collezionare in questo modo rifiuti di ogni tipo. Per tutta questa ferraglia, per incominciare, ci vuole una licenza come esercente di rottamazione e tutti gli altri oggetti devono essere ben identificabili per assicurarsi che non inquinino l'ambiente circostante».



E pace è ancora

Dalyla Sottani

*I bambini giocano alla guerra
E' raro che giochino alla pace*

*perché gli adulti,
da sempre fanno la guerra.*

*Tu fai pum e ridi
il soldato spara
e un altro uomo
non ride più.*

E' la guerra.

*C'è un altro gioco
da inventare
far sorridere il mondo
non farlo piangere.*

*Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi*

*che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu,
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci*

*che la mamma
non è solo tutta tua,
che tutti bambini
sono tuoi amici.*

*E pace è ancora:
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.*

(anonimo)

Il 22 marzo, a Casalecchio di Reno, l'associazione "Percorsi di Pace" ha proposto l'ora di pace. Sessanta minuti dedicati a un argomento molto delicato e discusso nelle aule dei vari licei esistenti sul territorio comunale. Le Gev hanno aderito con quattro volontari: Massimo Brini, Maurizio Ferrari, Dalyla Sottani, Monica Diamanti. Ci siamo presentati come associazione, i vari settori che occupiamo, cosa svolgiamo, coinvolgendo i ragazzi con vari argomenti, ma non ci siamo dimenticati che il nostro obbiettivo era la pace! Eravamo incuriositi dai loro pareri, da come vivevano il dramma della guerra. E' stata una bella esperienza, che ci auguriamo di poter ripetere il prossimo anno.

Molise 2002 (segue da p. 1)

provinciali, i responsabili delle Associazioni nazionali, che hanno partecipato all'evento. Nella discussione, sono emersi decine di errori che secondo alcuni avremmo commesso durante la gestione del campo a Santa Croce di Magliano, errori che si compensano con il fatto che "era" la prima volta che vivevamo questa esperienza. Pensate che i terremotati dopo trenta ore dall'evento hanno dormito in tende e mangiato pasti caldi. Pertanto, a mio avviso, l'unico errore è stato quello di aver mandato un numero eccessivo di volontari rispetto al numero di terremotati. Mi sono recato al campo per rendermi conto di come stava andando e per partecipare a una riunione con il Sindaco di Croce Calende per studiare l'eventualità di un campo in quel nostro campo, la "cosa" che mi ha colpito, sono stati i colori delle divise dei volontari: blu, gialle, rosse, arancione, vedere "macchie" di verde con la scritta Gev è stata una sensazione piacevole e in quel momento più che mai ho provato una grande soddisfazione; la soddisfazione di appartenere a una grande Associazione come la nostra.

Costa Rica 2003-04

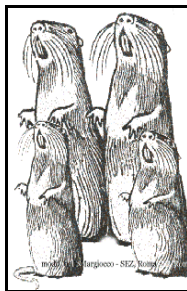
Sono aperte le preiscrizioni per Gev e aspiranti interessati a partecipare alla prossime spedizioni in Costa Rica. I viaggi sono previsti per dicembre 2003 e/o febbraio-marzo 2004 con durata da 15 ai 25 giorni. Le domande vanno compilate su appositi fogli che potrete scaricare dal sito www.gev.bologna.it. Come per gli altri anni, il periodo verrà trascorso visitando i parchi e lavorando come volontari. Ulteriori notizie e informazioni possono essere richieste alla sede di Villa Tamba.

Organigramma Protezione Civile

Responsabile politico e legale: Minarelli e/o Buffagnotti; Responsabile operativo: Vito D'Ercole; Vice: Roberto Merli, Cesare Buffagnotti; Segreteria: Cristina Bergonzoni, Paola Bertoni, Francesco Lapolla; Responsabile procedure: Gabriele Gatti, Armando Cocchi, Arturo Arbizzani; Referenti di zona: Maurizio Trigolo, Elisabetta Rossini, ecc.; Coordinatori di intervento: Nino Lontani, Guglielmo Ognibene, Giorgio Grillini, Sergio Costa, Cristina Bergonzoni, Roberto Merli, Corrado Mancini, Maurizio Trigolo, Federico Zucchi, Agostino Lorenzini, ecc.; Gestore attrezzature: Nino Lontani, Elisabetta Rossini, Sergio Costa, A. Lorenzini; Gestore automezzi: Raul Biagi, Sergio Costa, Nino Lontani; Gestore comunicazioni: Gabriele Gatti, Arturo Arbizzani.



APPROFONDIMENTI



Nutrie: ci sono anche i problemi

Enrico Fiorentini

Invio al "Gufo" un articolo tratto dal "Piano Faunistico Venatorio 2001-2006" per offrire altri elementi informativi ai soci sul problemaccio "Nutria" già discusso in un precedente numero del periodico. Se ci fosse qualcuno scettico o dubbioso su quanto riportato nell'articolo sono disponibile ad accompagnarlo a verificare sul campo l'impatto che questa specie provoca nelle zone umide di pianura. Certo è che la Istituzione preposta, la Provincia, si è attivata con ritardo, dapprima con un poco efficace piano di controllo avviato alla fine del 1996 (Del.G.Prov.698 del 27.8.96), poi con il piano tuttora in vigore adottato il 15.2.2000, che sembra stia dando risultati di qualche rilievo, ma che andrebbe meglio verificato sia nei metodi che nei tempi e negli incaricati all'attuazione, soprattutto dopo alcune discutibili decisioni (come la scelta di persone interessate più al "tiro al bersaglio" che al controllo serio e corretto della fauna).

La nutria è una delle tante specie aliene o alloctone (...) acclimatatesi con successo in Italia. In Emilia-Romagna l'allevamento della Nutria è iniziato negli anni '20-'30 del 900. Nel corso degli anni '80 la crisi dell'allevamento commerciale ha causato il deliberato rilascio e/o la fuga di migliaia di nutrie dagli allevamenti abbandonati. (...) Tra la seconda metà degli anni '80 e il 1992-94 la specie ha raggiunto una diffusione omogenea in tutta la pianura bolognese spingendosi anche lungo le aste fluviali dell'Idice, fino a Monte-

renzio, e del Reno, fino a Vergato. (...) E' noto da tempo che una massiccia presenza della nutria in aree in cui la specie non ha predatori può provocare effetti negativi sulla vegetazione palustre (...). Nell'Italia settentrionale sono state rilevate alterazioni significative della vegetazione di alcune zone umide (...) e sono stati evidenziati danni che possono essere suddivisi in: a) danni indiretti a causa della perdita/riduzione degli habitat favorevoli per la sosta, il rifugio e la riproduzione di aironi, gallinelle d'acqua, anatre, falchi di palude e numerosi passeriformi; b) danni diretti a causa del ribaltamento o affondamento dei nidi galleggianti soprattutto di tuffetti, svassi maggiori e mignattini piombati, costruiti su idrofite semi-sommerse e ai margini del canneto; c) danni occasionali a causa della predazione di uova di anatre e rallidi. (...) Come in altre aree europee e degli Stati Uniti, anche nella pianura bolognese vengono sistematicamente rilevati: a) danni agli argini dei corsi d'acqua e delle altre zone umide dovuti allo scavo delle tane, danni alle colture agricole (soprattutto ortaggi, mais, barbabietole e cereali autunno-vernini); b) danni rilevanti alle formazioni vegetali acquatiche e igrofile dei biotopi "storici" (è il caso ad esempio della Cassa del Quadrone e della Cassa Benni) e dei biotopi creati ex-novo dove le nutrie trovano condizioni ambientali ottimali e dove tendono quindi a concentrarsi; c) danni diretti ed indiretti a numerose specie animali alcune delle quali rare, minacciate e la cui protezione è di interesse comunitario; d) casi di leptospirosi poiché le nutrie, al pari dei ratti, possono fungere da vettori di leptospire. Trattandosi di una specie aliena di roditore, non è stata prevista dalla Legge Nazionale (L. 157/92) "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" la deroga alla tutela come invece nel caso di talpe, ratti, topi e arvicole indigeni (art. 2, comma 2). Para-

dossalmente ne consegue che una specie indigena divenuta molto rara come l'arvicola acquatica può essere uccisa con qualsiasi mezzo e in ogni periodo dell'anno mentre la nutria risulta di fatto protetta. Per tentare di rimediare a questa grave lacuna legislativa nazionale, dal 1995 la Regione Emilia Romagna ha autorizzato l'uso di metodi di contenimento numerico della nutria. (...) Purtroppo l'eradicazione è di fatto ormai impossibile su un territorio vasto come quello della pianura Padana (...). Risultano pertanto indispensabili almeno le attività di controllo e contenimento; le esperienze sino ad ora effettuate suggeriscono che: i piani di controllo debbono essere condotti su aree medio-grandi e richiedono interventi frequenti e regolari; sono da privilegiare metodi di controllo quali le gabbie-trappole che non producono impatti sulla restante fauna e non richiedono particolari specializzazioni agli addetti; lo sparo, per non disturbare l'avifauna acquatica, è utilizzabile e realmente utile solo in periodi limitati e in casi particolari (periodi di gelo e giornate di silenzio venatorio) e deve permettere il recupero delle carcasse; peraltro dopo i primi abbattimenti le nutrie divengono più diffidenti ed attive solo al crepuscolo e di notte; è importante l'individuazione delle aree prioritarie di intervento cioè delle aree dove le attività di controllo sono particolarmente urgenti in funzione della presenza di manufatti idraulici e di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico; occorre effettuare a priori una valutazione delle presenze per poter misurare l'efficacia delle attività di controllo; occorre predisporre il monitoraggio dei capi abbattuti.

Si invitano gli associati a consultare il sito, rinnovato, www.gev.bologna.it Si consiglia, inoltre, di fare riferimento al portale per aggiornamenti sulle iniziative, gli impegni e le attività dell'Associazione.

Le piante

Vittime e sensori dell'inquinamento

I vegetali rappresentano il bersaglio più sensibile alla azione tossica degli inquinanti. L'osservazione di uno stato di disagio della vegetazione, attira l'attenzione per situazioni di degrado ambientale che si vengono a creare, situazioni che possono rivelarsi nocive anche per altre componenti. Non è facile quantificare il contributo dell'inquinamento dell'aria alle buone condizioni del verde urbano, considerando che esistono altri fattori che possono influire, come gli equilibri idrici e infezioni da parassiti. Nonostante lo scetticismo diffuso, si è notato che le piante possono essere dei buoni indicatori della presenza di specifici inquinanti atmosferici. L'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente ha recentemente creato le condizioni per una standardizzazione ed un coordinamento delle attività di moni-



toraggio biologico della qualità dell'aria come indicatori vegetali. Le superfici vegetali rappresentano un efficace mezzo di neutralizzazione chimica e chimico-fisica degli inquinanti labili; esempio: un esemplare adulto di pino che presenta circa 15 m² di superficie legnosa e 150 m² di area fogliare, la parte legnosa può trattenere piombo in misura 20 volte superiore a quella fogliare, e la parte fogliare può assorbire una considerevole parte di inquinanti gassosi; i vegetali sono vere "trappole" per CO₂, cioè veri agenti di detossificazione. Sono evidenti i vantaggi in termini ambientali della presenza di una copertura verde soprattutto nei centri urbani: neutralizzazione chimica e chimico-fisica degli inquinanti labili; minore energia per il termocondizionamento estivo; minore emissione di composti organici volatili (carburanti e solventi) e riduzione della velocità di reazione di inquinamento.

P.B.

La zona ex risaia

Dante Bonazzi

La Sezione WWF pianura centrale bolognese, sin dalla sua nascita, puntò alla tutela di una zona nord dell'abitato di Bentivoglio storicamente parte delle immense paludi che si estendevano con alcune soluzioni di continuità dall'alta pianura bolognese fino al Reno, al Po e al mare. Gran parte dei terreni sono stati coltivati a risaia fino agli anni Sessanta, e fino alla fine degli anni Ottanta vi erano ancora alcune coltivazioni sperimentali di riso. La zona era quasi completamente disabitata ed aveva ancora alcune siepi, alberature e pioppeti abbandonati, in questi ultimi è cresciuta una vegetazione spontanea. Per questi motivi vi è sempre stato un ambiente adatto alla presenza di animali, soprattutto uccelli. Tutta l'area, di almeno 1500 ettari, si estende, oltre che nel comune di Bentivoglio, anche nel Comune di San Pietro in Casale. Alla fine degli anni '80 il Comune di Bentivoglio affida al naturalista Roberto Tinarelli l'incarico di progettare una zona umida. Oggi, in virtù di numerosi e diversi interventi, si è venuta a creare, con i rimboschimenti e gli altri ambienti naturali, una zona di grande valore ambientale e naturalistico unica nella pianura bolognese. Nella zona centrale dell'ex risaia, quella più naturalisticamente interessante, vi è un'oasi provinciale di protezione della fauna di 519 ettari in cui è vietata la caccia. Nella zona ex risaia è stata rilevata la presenza, tra stanziali, svernanti, migratori, nidificanti, estivi, accidentali, di 196 specie diverse di uccelli. Oggi sono quasi terminate le strutture di visita: percorsi nascosti con feritoie, capanni di osservazione. Si sta reintroducendo la Cicogna bianca, si ricostruirà un bell'edificio in loco per farvi un centro visita e se ne ristrutturerà un altro ad uso foresteria. Si creerà inoltre un centro anfibi. Per la realizzazione di questo sogno hanno dato una mano anche diverse Gev (Io sono anch'io) che qui sentitamente ringrazio, piantumando e innaffiando 500 alberi e arbusti, reperendo ed immettendo piante acquatiche rare e svolgendo un'assidua attività di vigilanza in zona.

Via degli Dei (segue da p. 1)

il Monte Galletti la temperatura è cambiata; quanto ci siamo sentiti piccoli accanto alle pale del maestoso impianto eolico. Arriviamo a destinazione verso le 17,30, affamati e assetati.

Tappa N.2: laghetti e pozze

Madonna dei Fornelli (770 m) - Monte dei Cucchi (1140 m) - Monte Poggiaccio (1190 m) - Passo della Futa (900 m) - Monte di Fò (780 m)
La tappa fin dall'inizio si annuncia più corta; Nino, l'ha definita di trasferimento e così è. Lungo il cammino tanta acqua: innumerevoli laghetti e tante pozzanghere. I selciati della strada romana Flaminia militare (187 a.C.). La nota stonata sono due fuoristrada che si credono "i padroni dei sentieri".

Tappa N.3: l'acqua asciutta

Monte di Fò (780 m) - Monte Gazzaro (1125 m) - Passo dell'Osteria Bruciatà (820 m) - S. Piero a Sieve (200 m)
La sveglia è suonata prima questa mattina, ci aspetta una lunga e faticosa tappa. Abbiamo goduto dal Monte Gazzaro uno splendido panorama sulla valle del Santerno e sul Mugello e un piacevole venticello. La discesa è lunga, ma meno pesante del previsto.

Tappa N.4: la montagna

San Piero a Sieve (200 m) - Monte Senario (820 m) - Poggio il Pratone (700 m) - Fiesole (300 m) - (Firenze)
Il tappone conclusivo è stato considerato "il gran premio della montagna" per l'ardua salita in cui ci ha impegnato. Il sole ci ha accompagnato dall'inizio alla fine, con la soddisfazione di una splendida abbronzatura, ma una discreta arsura. Il paesaggio con le sue fioriture, tra le quali alcune splendide orchidee, ci ha permesso di goderci l'ultima giornata del nostro trekking, e di concludere in bellezza. Da Poggio Pratone (702 m) abbiamo ammirato in lontananza Firenze dove arriviamo alle ore 17 per poi salire sul treno diretto a Bologna. Purtroppo... dopo 4 giorni siamo tornati alla dura realtà, in mezzo alla civiltà fatta di auto, smog e tanta confusione...



Dal Direttivo (segue da p. 1)

analoghi problemi. Nel corso del direttivo del 17 febbraio si è inoltre proceduto ad una verifica dello stato delle convenzioni in essere (in scadenza, già scadute, in fase di prima sottoscrizione o di rinnovo), e si è discusso sulla proposta del Comune di Argelato per un censimento dei maceri presenti sul territorio comunale. Per accettare questa proposta il direttivo ha posto come condizione la verifica che il medesimo incarico non sia oggetto di offerte di prestazioni analoghe da parte del mercato del lavoro, per non metterci in competizione con chi - per mestiere - svolge queste attività. Il direttivo del 7 aprile si è sviluppato prevalentemente sulla valutazione dello stato dell'associazione e della struttura dell'organigramma attuale in relazione ai cambiamenti e all'evoluzione che CPGEV ha avuto in questi ultimi due anni in termini di numero di soci, di ore di servizio e quindi di attività svolte. Molti sono stati gli interventi, e dato per scontato il parere unanime sulla necessità di ampliare l'organigramma per aumentare la "base operativa" e per sollevare da qualche impegno coloro che attualmente ne hanno troppi, sono emerse queste proposte: nell'organigramma inserire soci provenienti prevalentemente dalla zona di Bologna e necessità quindi di coinvolgimento, nei vari gruppi e settori di attività, di Gev provenienti dalle altre zone; proposta di costituzione di un gruppo di attività specifico su "Parchi e territorio"; incremento nell'organigramma del gruppo rifiuti; individuazione in

ogni zona di una Gev che segua manifestazioni e fiere; definizione e razionalizzazione delle procedure e costituzione di un gruppo specifico "Qualità e Procedure"; maggiore coordinamento e migliore comunicazione all'interno del gruppo Protezione civile; esigenza di stabilire delle priorità rispetto alle iniziative da intraprendere e delle convenzioni da sottoscrivere in funzione alle finalità dello statuto e delle forze su cui il raggruppamento può contare. Il direttivo del 7 aprile ha deliberato inoltre di non partecipare alla Consulta delle associazioni per la Promozione turistica del territorio del Comune di San Lazzaro di Savena, iniziativa dell'Istituzione Prometeo, in quanto attività non attinente con le finalità del nostro statuto. Al prossimo Consiglio direttivo verrà presentata la proposta per la ridefinizione dell'organigramma sulla base di quanto emerso nell'ultima riunione, ve ne daremo conto sul "Gufo" di luglio.

"il Gufo" e "Portici"

Sono continuati, in questi mesi, i contatti con la Provincia per realizzare presso quell'Ufficio stampa il notiziario associativo, obiettivo questo che, se raggiunto, porterebbe a un totale abbattimento dei costi di pubblicazione. Purtroppo, al momento, nulla si è ancora ottenuto; ci auguriamo che le ragioni da noi avanzate possano quanto prima trovare l'ascolto che, crediamo, meritano.

il Gufo
Nuova Serie
Anno quinto, numero 2/2003
notiziario del CPGEV di Bologna



Sede legale
Strada Maggiore, 80 - Bologna
Sede Operativa
Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola 26
40131 Bologna
Tel. e Fax 051-6347464